**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

Catechesi del Giovedì

Dalla prima lettera ai corinzi

**“Il kerigma”**

Preghiera Iniziale

O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall’errore, aiutaci a discernere il vero. Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà.

Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell’anima nostra e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce.

Mostraci la Volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita, in modo che possiamo prendere le giuste decisioni.

Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge, gli insegnamenti che vuole darci.

Rèndici atti a percepire i tuoi suggerimenti, per non perdere nessuna delle tue ispirazioni.

Concedici quella perspicacia soprannaturale che ci faccia scoprire le esigenze della carità e comprendere tutto ciò che richiede un amore generoso.

Ma soprattutto eleva il nostro sguardo, là dove egli si rende presente, ovunque la sua azione ci raggiunge e ci tocca. Amen

**Dalla prima lettera ai Corinzi 15,1-34**

Vi rendo noto, fratelli,il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti;e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni *finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi*. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi*. Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, *mangiamo e beviamo, perché domani moriremo*. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna. **Parola di Dio.**

Pausa per la riflessione in silenzio

Restava da regolare una grave questione: alcune persone a Corinto negavano la risurrezione. Paolo dimostra che non si può intaccare questa dottrina senza sconvolgere tutto l’edificio della fede cristiana. Se non c’è risurrezione, neanche Cristo è risorto; la sua opera non ha ricevuto l’approvazione di Dio; la morte non è stata vinta e noi siamo ancora nei nostri peccati. Di conseguenza, il Vangelo non ha più alcun senso, e la nostra fede ha perso ogni appoggio! La vita di rinuncia e di separazione del cristiano diventa assurda, ed egli diventa uno da compiangere, poiché perde sia la vita presente che l’eternità. Grazie a Dio, non è così: «Il Signore è veramente risuscitato» (Luca 24:34). Ma di fronte all’importanza di questa verità, comprendiamo perché Dio ha avuto tanta cura di stabilirla. In primo luogo, mediante le Scritture (v. 3,4); poi, per mezzo di testimoni che danno garanzia sia per la loro qualità (Pietro, Giacomo, Paolo stesso benché se ne dichiari indegno), sia per il loro numero (circa cinquecento fratelli che potevano ancora essere interrogati). E, senza dubbio, più d’uno fra i nostri lettori, senza avere ancora visto il Signore Gesù coi suoi occhi, ha sperimentato personalmente che il suo Salvatore è vivente (confr. Giobbe 19:25).Cristo risorto non ha fatto che precedere i credenti che si sono «addormentati», i quali risusciteranno alla sua venuta. Per quanto riguarda gli altri morti, essi saranno «resi viventi» solo più tardi, per comparire davanti al trono del giudizio (Apocalisse 20:12). E solo allora tutto sarà definitivamente sottomessi a Cristo. Dopo di che, il pensiero si perde nelle profondità della beata eternità in cui Dio sarà infine tutto in tutti (v. 28). Chiusa questa gloriosa parentesi (v. 20-28), l’apostolo mostra come il fatto di credere o non credere alla vita futura determini il comportamento di tutti gli uomini... a cominciare dal suo (v. 30-32). Quanti infelici vi sono, per i quali tutta la religione consiste in queste parole: «Mangiamo e beviamo, perché domani morremo»! (v. 32). Essi si convincono che non esiste niente al di là della tomba per poter godere senza freno della loro breve esistenza, «come bruti senza ragione, nati alla vita animale» (2 Pietro 2:12). Quanto al cristiano, la sua fede lo dovrebbe tenere sveglio (v. 34), preservarlo dall’associarsi a compagnie pericolose, impedirgli di mangiare e bere con gli ubriaconi di questo mondo (v. 33; Matteo 24:49). Che la compagnia del Signore e dei suoi ci basti fino al Suo ritorno! **(da www.diaconia.it)**

Il **kerigma** che letteralmente significa: gridare o proclamare è la parola usata nel [Nuovo Testamento](file:///G%3A%5Cwiki%5CNuovo_Testamento) per indicare l'annuncio del messaggio cristiano. Nella predicazione apostolica il Kerigma è il centro dell'annuncio cristiano del [Vangelo](file:///G%3A%5Cwiki%5CVangelo), e consiste nella proclamazione della morte e risurrezione di [Gesù Cristo](file:///G%3A%5Cwiki%5CGes%C3%B9_Cristo), fatto sotto l'azione dello [Spirito Santo](file:///G%3A%5Cwiki%5CSpirito_Santo) da chi ne è stato testimone. La conversione al Vangelo non deve intendersi riduttivamente secondo lo schema pentimento-perdono; è anzi il contrario: vi è prima un perdono e un'accoglienza a fondo perduto e la conversione è solo accettare che questa accoglienza inondi il cuore.(da wikipedia)

**«** “Il kerigma è la cerniera tra la storia di [Gesù](file:///G%3A%5Cwiki%5CGes%C3%B9) e quella della sua comunità. I primi testimoni trasmettono ciò che a loro volta hanno ricevuto. ... Al kerigma è connessa l’attività missionaria ... la comunità apostolica e poi ecclesiale, lungo il corso dei secoli, assume la responsabilità di proclamare il kerigma al mondo, polarizzando su di esso tutta la sua missione e il suo mistero”. **» (Piero Coda dal “dizionario di teologia“)**

**Dal vangelo di Marco 16,1-20**

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salomè comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?».Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. **Parola del Signore.**

Pausa per la riflessione in silenzio.

“Esse non dissero niente a nessuno, perché avevano paura”. Ecco come le donne reagiscono alla meravigliosa notizia della risurrezione di Gesù. Questo è anche il modo in cui Marco termina il suo Vangelo. Con tale conclusione, Marco in realtà invita ai suoi lettori a lasciarsi coinvolgere e a prendere il posto delle donne davanti al sepolcro vuoto. Le donne non riuscirono a compiere la missione ricevuta dal messaggero di Dio (il giovane vestito d’una veste bianca). Marco vuole che i suoi discepoli diffondano la buona novella: Dio ha fatto sorgere la vita dalla morte risuscitando Gesù dai morti. Vuole che essi lo facciano senza la paura,lo spavento o il timore delle donne. I lettori di Marco potrebbero chiedersi come poter diventare discepoli migliori delle donne e degli uomini che erano con Gesù durante le sua vita, alla sua morte e davanti al sepolcro vuoto. Marco risponderebbe probabilmente in questo modo:”E’ per voi che questo Vangelo è stato scritto. Perseverate come fedeli seguaci del Gesù che vi ho presentato. La sua risurrezione non è la fine! Egli vi ha preceduto come il servo Messia. Ora dovete preoccuparvi dei problemi dei più bisognosi, finché egli non ritornerà. Lui ha dato significato alla sofferenza e ha fatto sorgere la vita dalla morte. Credete in Lui e donate le sua vita a coloro che condanno speranza. Qualsiasi cosa facciate fate in modo che gli altri riconoscano attraverso le vostre coraggiose parole e la vostra vita di servizio che avete sentito l’appello del Signore e avete scelto di seguire il suo esempio finché non lo rivedrete, così come vi ha promesso”. **(Ph. van Linden, “Vangelo Marco”)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Messo davanti alle tue richieste io sono tentato di tirarmi indietro. Affascinante il tuo progetto, nobili le tue intenzioni, ma perché chiedi questo proprio a me? Quello che mi domandi mi pare eccessivo: non hai nessun altro su cui contare? Qualcuno più bravo di me. Qualcuno più coraggioso di me. Qualcuno più determinato di me. Qualcuno più dotato di me. Ci sarà pure sulla faccia della terra qualcuno che può fare proprio quello che vorresti affidare a me! È bello godersi lo spettacolo dei cambiamenti che sei capace di produrre,ma com'è difficile dirti di sì quando ancora non si intravede che qualche sparuta realizzazione di quel disegno che mi annunci. So che sei esigente, e per questo vorrei ritrarmi. So anche che solo seguendo le tue richieste farò della mia vita qualcosa di buono.  **(S. d. P.)**